



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Pachamama – Acqua e sicurezza alimentare a Cochabamba

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area: 4. Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

La Bolivia, ufficialmente denominata Stato Plurinazionale della Bolivia, si trova nella parte centrale del Sud America, <https://www.indexmundi.com/it/bolivia/>

Popolazione: 11.306.341 (2018 est.)

Speranza di vita alla nascita popolazione totale: 69,8 anni (2018 est.) maschi: 67 anni
femmine: 72,8 anni

Tasso di crescita della popolazione: 1,48% (2018 est.)

Distribuzione di età:

0-14 anni: 31,34% (maschi 1.805.765 /femmine 1.737.647)

15-24 anni: 19,37% (maschi 1.109.388 /femmine 1.080.662)

25-54 anni: 37,9% (maschi 2.098.847 /femmine 2.185.890)

55-64 anni: 5,96% (maschi 310.250 /femmine 363.403)

65 anni ed eccedenza: 5,43% (maschi 270.435 /femmine 344.054) (2018 est.)

Tasso di mortalità: 6,3 morti/1.000 popolazione (2018 est.)

Tasso di mortalità materna: 155 morti / 100000 nati vivi (2017 est.)

Tasso di mortalità infantile, totale: 34,2 morti/1.000 feti nati vivi (2018 est.) Di cui maschi: 37,6 morti/1.000 feti nati vivi

Di cui femmine: 30,7 morti/1.000 feti nati vivi **Bambini sotto l'età di 5 anni sottopeso:** 3,4% (2016) **Obesità - tasso di prevalenza adulti:** 20,2% (2016) **Spese per la salute:** 6,9% (2016)

Prodotto Interno Lordo (PIL): \$83.72 miliardi (2017 est.)

Tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL): 4,2% (2017 est.)

Debito pubblico: 49% of GDP (2017 est.)

Tasso di disoccupazione: 4% (2017 est.)

Popolazione sotto la linea di povertà: 38,6% (2015 est.)

Strade: 90,568 km (2017), di cui pavimentate: 9,792 km (2017) e non pavimentate: 80,776 km (2017)

Con un territorio variegato che va dalla catena delle Ande alla foresta pluviale del bacino dell'Amazzonia, la Bolivia confina a nord, nord-est e a est con il Brasile, a nord-ovest con il Perù, a sud con l'Argentina, a sud-est con il

Paraguay e a sud-ovest con il Cile. La sua superficie è di 1.098.581 km² e considerando che l'ultimo censimento ufficiale risale al 2012 e contava con 10.027.254 abitanti, una stima del CIAI World Factbook nel 2018 contava con 11.306.341 di abitanti e una densità di 9,13 abitanti per km². La capitale amministrativa, La Paz, sorge a più di 3.500 m di altezza sull'altopiano andino, mentre Sucre è la capitale legislativa e Santa Cruz de la Sierra è la città più grande e popolosa. Senza sbocchi al mare, nel 2010 la Bolivia ha stretto un accordo con il vicino Perù, grazie al quale ha ottenuto per 99 anni l'uso del porto di Ilo. Il paese si divide in due grandi aree geografiche: le terre orientali tropicali, i due terzi del paese, divise tra bacino amazzonico e l'area del chaco, e le Ande, un terzo del paese, nella parte occidentale, costituite sia dalla cordigliera come dall'altipiano. Data la morfologia del territorio e l'ampio spazio latitudinale occupato, la Bolivia possiede una delle maggiori diversità climatiche della Terra, ciò che permette un ampissimo spettro di specie coltivabili, sia tipiche di climi continentali e temperati, come la patata o l'avena, di climi mediterranei, come la vite e l'olivo, e climi tropicali, come il cacao e il banano.

La nazione è divisa in 9 dipartimenti (departamentos). Ogni dipartimento si divide in province per un totale di 112 su tutto il territorio nazionale. A sua volta ogni provincia si divide in comuni, attualmente sono presenti 348 comuni. Secondo l'ultimo censimento del 2001 dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE), la popolazione indigena rappresenta circa il 49,95% della popolazione totale, percentuale che arriva al 73,20% se consideriamo le sole zone rurali. Tra le lingue parlate in Bolivia ci sono lo spagnolo e le lingue originarie: il quechua, l'aymara e il guaraní. In realtà, in Bolivia esistono oltre 40 gruppi etnici, la maggior parte ignorati da questi dati e abitanti originari principalmente nelle pianure tropicali della Bolivia orientale. Queste popolazioni delle terre tropicali della Bolivia rappresentano più del 5% della popolazione totale boliviana.

La Bolivia è una repubblica democratica in cui il presidente è capo di Stato, capo del governo e capo di un sistema multi-partitico. Il potere esecutivo è esercitato dal governo e il potere legislativo è esercitato sia dal governo sia dalle due camere del parlamento. Sia la magistratura e il ramo elettorale sono indipendenti dal potere esecutivo e legislativo.

Per quanto riguarda l'impunità e l'accesso alla giustizia, secondo i dati di Amnesty International del 2020, durante la crisi scoppiata in Bolivia dopo le elezioni cominciata a ottobre 2019, coloro che si sono resi responsabili di violazioni dei diritti umani non sono stati portati davanti alla giustizia. Almeno 35 persone sono state uccise e 833 ferite a causa dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia nazionale e dell'esercito per reprimere le proteste. A novembre 2020 è stato finalmente creato il gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti per indagare su questi eventi, che era stato annunciato dal governo ad interim già a gennaio.

A livello economico la Bolivia all'inizio del XXI secolo è uno stato a medio reddito; dall'elezione di Evo Morales come capo dello stato e del governo, l'economia del paese andino è nettamente cresciuta con tassi di crescita in media del 5% (una delle più alte della regione) e con una riduzione della povertà dal 38% al 18%.

La Bolivia è uno dei pochi Paesi al mondo ad aver incluso il riconoscimento del diritto all'acqua nella propria Costituzione e ad aver istituito uno specifico Ministero per guidarne la concretizzazione. Tra le mobilitazioni più significative alla base di queste conquiste politiche, la più nota è certamente la "Guerra della Acqua" del 2000, grazie alla quale la popolazione di Cochabamba è riuscita a ripubblicizzare il servizio idrico e a far cadere il Governo corrotto che aveva svenduto l'acqua alle multinazionali.

La crescente sensibilità delle istituzioni verso questo tema ha portato il Governo a farsi promotore di una Risoluzione per il Diritto Umano all'Acqua approvata dall'ONU nel luglio 2010. Ma nonostante i progressi ottenuti sul fronte normativo e politico, la situazione idrica in Bolivia resta disomogenea e rispecchia le differenze geografiche che caratterizzano il paese. Secondo il Rapporto Mondiale sull'Acqua redatto dall'UNESCO (2003), la Bolivia occupa il 16° posto su 180 paesi, per quanto riguarda la disponibilità di risorse idriche ed il 67° su 122 paesi per quanto riguarda la qualità e l'accesso per la popolazione.

Il Dipartimento e la città di **Cochabamba, terza città della Bolivia, vivono storicamente una condizione di insufficienza e scarsità d'acqua** "la domanda del municipio è di 1.872 litri al secondo, attualmente abbiamo una capacità di 1.000 litri al secondo che genera un deficit di 872 litri al secondo" (SEMAPA, impresa municipale dell'acqua di Cochabamba, 2016). La popolazione maggiormente colpita dalla scarsità d'acqua sono i residenti nelle aree rurali e nei quartieri marginali della città (la zona sud) non allacciati all'acquedotto municipale gestito da SEMAPA. Secondo il CEPLAG "l'80% delle case della zona sud non hanno accesso all'acqua potabile, questi settori della popolazione devono impiegare tra il 7 ed il 10% delle entrate economiche mensili per l'acquisto di acqua dalle autobotti ed il loro consumo d'acqua è inferiore a 30 litri giornalieri per persona" ovvero al di sotto della quantità minima vitale calcolata dalla Organizzazione Mondiale per la Salute (OMS). In Italia il consumo medio d'acqua giornaliero per persona è di 215 litri. L'area rurale di Cochabamba è soggetta a stress idrico principalmente per l'eccessivo sfruttamento e la contaminazione del bacino del Fiume Rocha: nella regione insistono più di 250 pozzi e la falda acquifera si abbassa di un metro ogni anno (UMSS), la grande maggioranza della popolazione non è raggiunta da una rete idrica risultando molto vulnerabile durante la stagione secca. La Bolivia è inoltre il paese latinoamericano con l'indice Globale della Fame (GHI) più elevato (2016). Il GHI considera quattro parametri: la proporzione della popolazione che non ottiene abbastanza calorie, i bambini con un peso inferiore a quanto corrisponderebbe per le loro dimensioni, il numero di bambini minori di cinque anni la cui altezza è inferiore alla media ed il tasso di mortalità infantile. Nel gennaio 2017, la WFP ha diffuso dati specifici sulla Bolivia: **la denutrizione cronica raggiunge il 25-27%**, a fronte di una media regionale del 16%. Tra le aree di maggiore vulnerabilità del paese rispetto alla sicurezza alimentare e la denutrizione ci sono i comuni delle vallate inter-andine di Cochabamba e le zone periferiche della città il cui potenziale di produzione di alimenti sta venendo progressivamente eroso dalle inefficienti risposte alle sfide ambientali e sociali che questi territori si trovano ad affrontare.

Acqua e nutrizione nella regione di Cochabamba.

Il presente progetto intende migliorare l'accesso all'acqua e migliorare la qualità della nutrizione in 5 comunità rurali (Carcaje, Aramasì, Mollepampa, San Antonio e Tin tin) e 5 scuole periferiche di Cochabamba.

Le comunità rurali d'intervento si caratterizzano come territori abitati prevalentemente da popolazione indigena quechua con un indice medio-alto di vulnerabilità alla insicurezza alimentare secondo la categorizzazione realizzata dal Governo della Bolivia e dal Programma Mondiale per l'Alimentazione e, come conseguenza, il tasso di denutrizione raggiunge il 27% (WFP, 2017). Queste comunità si qualificano come semi-aride con una breve stagione delle piogge (dicembre-marzo) e una lunga stagione secca. Il 90% della popolazione si dedica all'agricoltura e la possibilità di avere accesso all'acqua influisce sullo sviluppo delle attività produttive, estremamente sensibili alle variazioni e diminuzioni d'acqua, che garantiscono anche la loro principale fonte di reddito. **Il 63% della popolazione dell'area rurale di Cochabamba non ha accesso all'acqua** (ADA, 2015). La strutturale scarsità d'acqua è inoltre aggravata dallo sfruttamento non sostenibile delle fonti sotterranee d'acqua e dall'uso inefficiente dell'acqua nell'agricoltura. Le attività agricole della regione sono infatti principalmente dipendenti dalla temporalità delle piogge, e **solo il 14% delle superficie agricola irrigata utilizza sistemi efficienti di irrigazione** (ADA, 2015). La scarsità d'acqua ed il debilitamento delle fonti di approvvigionamento idrico hanno provocato una diminuzione della produzione e della varietà agricola, compromettendo la sicurezza alimentare della popolazione ed innescando flussi migratori verso grandi città del paese o all'estero. Per far fronte a questi bisogni alcune comunità rurali hanno organizzato Associazioni economiche (OECAs) per lavorare cooperativamente con il fine del miglioramento dei processi produttivi e la creazione di filiere produttive e commerciali. Queste organizzazioni saranno le principali referenti locali per la realizzazione delle attività proposte.

Per quanto riguarda le periferie di Cochabamba, il CEDLA afferma che la popolazione maggiormente vulnerabile all'insicurezza alimentare e idrica è composta dai residenti dei quartieri periferici dove risiede la maggior parte della popolazione in situazione di povertà (2019). Nello specifico, Secondo il CEPLAG "l'80% delle case situate nei quartieri periferici non hanno accesso all'acqua potabile, questi settori della popolazione devono impiegare tra il 7 ed il 10% delle entrate economiche mensili per l'acquisto di acqua dalle autobotti". Per quanto riguarda i servizi igienico sanitari, **il 44% delle abitazioni non è provvista di alcun sistema di disposizione e depurazione delle acque reflue** (ADA, 2015). A Cochabamba ci sono 170 scuole, il 40% delle quali si trova nelle periferie (SEDUCA). Queste scuole stanno affrontando gravissimi problemi di rifornimento d'acqua che comportano importanti rischi per la salute degli studenti (SEMAPA, 2016). Il Servicio Departamental de Salud (SEDES) della Bolivia ha inoltre denunciato un aumento del tasso di denutrizione degli alunni delle scuole primarie di Cochabamba negli ultimi 4 anni, come conseguenza di pratiche alimentari inadeguate e della crisi idrica (2016). Un'inchiesta del 2019 ha rilevato che **il 34% della popolazione studentesca nel Comune di Cochabamba presenta malnutrizione** (Segretariato per la Salute del Comune). L'amministrazione comunale avverte che "la malnutrizione genera un deficit di attenzione e scarse prestazioni scolastiche" (2019). L'emergenza sanitaria del Covid-19 si inserisce ed aggrava questo quadro di precarietà e marginalizzazione che viola i diritti fondamentali di circa 85.000 studenti (SEDUCA). Il miglioramento delle condizioni di accesso all'acqua e della nutrizione risultano quindi questioni fondamentali per garantire agli studenti delle periferie di Cochabamba il diritto all'educazione e quindi alla possibilità di rompere il circolo vizioso della povertà. Utilizziamo un esempio paradigmatico per illustrare i bisogni specifici delle scuole periferiche in relazione all'accesso all'acqua. La scuola Compañía de Jesús ha 1.000 studenti iscritti, non è allacciata all'acquedotto della municipalizzata SEMAPA, ma possiede un serbatoio con capacità di 10m³ d'acqua. Il Comune di Cochabamba riempie il serbatoio una volta alla settimana con un'autobotte. Confrontando offerta e domanda risulta che **la dotazione d'acqua (10.000 litri/settimana) è di 2 litri d'acqua/studente/giorno**: quantità insufficiente anche solo per tirare lo sciacquone del bagno una volta al giorno per studente (uno sciacquone standard utilizza 8 litri). Per illustrare i bisogni relativi all'alimentazione utilizziamo i dati di una ricerca dell'Università di Cochabamba (2019) che quantificano gli effetti della malnutrizione nella popolazione in età scolastica: **il 16,4% riscontra ritardo di popolazione in età scolastica: il 16,4% riscontra ritardo di crescita del perimetro cefalico ed il 10,8% riserve di energia inadeguate. Inoltre il 16,5% presenta problemi di sovrappeso e obesità. Questi risultati sono definiti il "doppio fardello" della malnutrizione: da un lato la denutrizione e dall'altro l'obesità.** Per far fronte a questi bisogni le scuole della rete hanno messo in atto azioni di mitigazione attraverso sistemi di raccolta dell'acqua piovana e iniziative di agricoltura biologica. Grazie alle attività di studio di prefattibilità del presente progetto sono state identificate le seguenti criticità:

Criticità n.1 Acqua

- Scarsa disponibilità di accesso all'acqua per uso produttivo nelle comunità rurali d'intervento e per uso produttivo e sanitario nelle scuole d'intervento
- Scarsa efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche per fini produttivi

Criticità n. 2 Produzione Agroecologica

- Difficoltà nell'accesso ad input agricoli e tecnologia per sostenere i processi produttivi nelle comunità rurali e nelle scuole d'intervento
- difficoltà di accedere alla formazione tecnica per l'implementazione degli orti comunitari e scolastici

Criticità n. 3 Governance e mercati

- Mancanza di governance nella definizione di responsabilità e norme per l'uso e la manutenzione delle infrastrutture idrauliche esistenti
- Difficoltà nell'accedere a mercati stabili e sostenibili

Indicatori:

Per misurare la situazione ex-ante del progetto stati individuati i seguenti 6 indicatori di risultato:

Indicatore 1: Incremento dei litri d'acqua piovana a disposizione delle scuole e comunità per uso produttivo
 Situazione ex-ante: 420.000 litri d'acqua piovana stoccata ogni anno e utilizzata per fini produttivi
 Indicatore 2: Cambiamenti nell'uso efficiente dell'acqua nel tempo
 Situazione ex-ante: 4 orti irrigati con tecnologie efficienti (irrigazione a goccia o aspersione)
 Indicatore 3: Incremento nel numero di colture auto-prodotte nelle scuole e comunità rurali beneficiarie destinate all'autoconsumo
 Situazione ex-ante: una media di 5 colture auto-prodotte nelle scuole e nelle comunità beneficiarie
 Indicatore 4: Proporzione di area agricola coltivata in maniera produttiva e sostenibile Situazione ex-ante: 4.281 m2 di orti biologici rilevati nelle scuole e nelle comunità beneficiarie
 Indicatore 5: Incremento nel numero di buone pratiche nella governance dei sistemi produttivi e delle risorse naturali (acqua e suolo)
 Situazione ex-ante: 2 buone pratiche identificate in fase di progettazione
 Indicatore 6: Incremento della media delle entrate economiche annuali dei produttori affiliati a CIOEC coinvolti nel progetto
 Situazione ex-ante: 680 bs. (equivalenti a 85€ circa) di utili medi annuali dei produttori di ortaggi affiliati a CIOEC

Segue uno schema sintetico in cui si mettono in evidenza le criticità rilevate nel contesto, ovvero le situazioni di partenza - sulle quale il progetto è destinato a incidere - utilizzando specifici indicatori.

SITUAZIONE DI PARTENZA criticità rilevata	INDICATORI SPECIFICI EX-ANTE
<p>Criticità n.1 Acqua - Scarsa disponibilità di accesso all'acqua per uso produttivo nelle comunità rurali d'intervento e per uso produttivo e sanitario nelle scuole d'intervento - Scarsa efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche per fini produttivi</p>	<p>Indicatore 1: Incremento dei litri d'acqua piovana a disposizione delle scuole e comunità per uso produttivo: 420.000 litri d'acqua piovana stoccata ogni anno e utilizzata per fini produttivi</p> <p>Indicatore 2: Cambiamenti nell'uso efficiente dell'acqua nel tempo: 4 orti irrigati con tecnologie efficienti (irrigazione a goccia o aspersione)</p>
<p>Criticità n. 2 Produzione Agroecologica - Difficoltà nell'accesso ad input agricoli e tecnologia per sostenere i processi produttivi nelle comunità rurali e nelle scuole d'intervento - difficoltà di accedere alla formazione tecnica per l'implementazione degli orti comunitari e scolastici</p>	<p>Indicatore 3: - una media di 5 colture auto-prodotte nelle scuole e nelle comunità beneficiarie</p> <p>Indicatore 4: - 4.281 m2 di orti biologici rilevati nelle scuole e nelle comunità beneficiarie</p>
<p>Criticità n. 3 Governance e mercati Mancanza di governance nella definizione di responsabilità e norme per l'uso e la manutenzione delle infrastrutture idrauliche esistenti - Difficoltà nell'accedere a mercati stabili e sostenibili</p>	<p>Indicatore 5: - 2 buone pratiche identificate in fase di progettazione</p> <p>Indicatore 6: - 680 bs. (equivalenti a 85€ circa) di utili medi annuali dei produttori di ortaggi affiliati a CIOEC</p>

Ente proponente: Associazione CIPSI è un coordinamento nazionale, nato nel 1985, che associa 40 organizzazioni non governative di sviluppo (ONGs) ed associazioni che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale. Il CIPSI ha la finalità di coordinare e promuovere Campagne di sensibilizzazione e progetti basati su un approccio di partenariato. Il CIPSI e le associazioni coordinate operano in Italia, Africa, Asia ed America Latina, con progetti a sostegno di iniziative locali di sviluppo. Attraverso le associazioni aderenti, il CIPSI coinvolge attualmente in Italia 120.000 persone, con 175 gruppi di appoggio, lavora in 91 nazioni in Africa, America Latina, Asia ed Europa. Ha 200 attività di partenariato all'estero con 185 associazioni locali e oltre 6 milioni di beneficiari.

Ente attuatore: Il Centro di Volontariato Internazionale (CeVI) è un'Organizzazione Non Governativa (ONG) nata nel 1984 con lo scopo di operare per la promozione umana, per relazioni internazionali più giuste e per uno sviluppo globale sostenibile, equo e rispettoso delle differenze. Opera nei settori dell'educazione, della sensibilizzazione e della promozione di programmi di sviluppo. Il CeVI punta sull'associazionismo e sul

volontariato, per costruire una partecipazione responsabile, gratuita e accessibile a tutti, e sulla cooperazione, come un'occasione d'incontro e di scambio reciproco di conoscenze e valori. Nel tempo il CeVI è cresciuto, così anche le sue attività: dai progetti con gli amici del Sud del mondo a quelli di educazione alla mondialità e di formazione sul nostro territorio. Il CeVI opera in America Latina dal 1980 ed in Bolivia dal 2004 attraverso la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale con l'obiettivo di contribuire a garantire i diritti di accesso all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari e la sovranità alimentare. Il CeVI forma parte del Coordinamento delle ONG Italiane in Bolivia (COIBO) ed è regolarmente iscritto presso gli elenchi del Governo boliviano (AMCB e Registro Unico ONGs) per la realizzazione di attività di cooperazione internazionale. In Bolivia, negli anni è stato promotore di diverse iniziative cofinanziate dalla Regione FVG ("Acqua tra Nord e Sud del Mondo" 2010-2013, "Acqua e Servizi Igienico Sanitari per Tutti" 203-2015, "Triangoli nell'Acqua" 2015-2017 e "Yakuta Tantana" 2018-2020), dal MAE ("Yaku al Sur" 2009-13) e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ("Pachamama - protagonismo delle donne rurali" (2018- 2021). Nel caso di queste iniziative di cooperazione internazionale il CeVI ha potuto stringere relazioni di partenariato con numerosi attori della società civile boliviana e comunità di base nel Dipartimento di Cochabamba. Inoltre è stato possibile sviluppare una rete di contatti istituzionali con il Comune di Cochabamba, la Gobernación di Cochabamba, il Ministero de Medio Ambiente y Agua (MMAyA) della Bolivia e donors internazionali come la FAO.

Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Fundación Abril

La Fundación Abril è un'associazione boliviana senza scopi di lucro che nasce formalmente nel 2002 in seguito alla Guerra dell'Acqua di Cochabamba. La mission è promuovere processi partecipativi diretti alla difesa dell'acqua intesa come bene comune, alla difesa dei diritti dei lavoratori e la promozione dell'agroecologia. La strategia dell'associazione contempla attività di educazione, formazione, ricerca e advocacy che si realizzano a stretto contatto con le organizzazioni sociali locali, nazionali ed internazionali. Le attività e campagne promosse dalla Fundación Abril a sostegno dei gruppi sociali si sviluppano attraverso due modalità: 1) finanziamenti e progetti di cooperazione internazionale e 2) azioni di volontariato, attivismo e collaborazione sviluppate dai membri della Fundación Abril su questioni di tecniche, formazione e facilitazione di processi politici. La Fundación Abril nel corso della sua storia ha ricevuto il sostegno di solidarietà di varie organizzazioni, organismi e agenzie nazionali e internazionali. Tra i progetti più rilevanti menzioniamo il progetto "Yaku al Sur", finanziato dal MAE, il progetto "Il Nuovo Mondo del Lavoro" finanziato dalla Cooperazione Canadese, i progetti di cooperazione decentrata "Acqua e Servizi Igienico-sanitari per Tutti" e "Triangoli nell'Acqua" co-finanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal CATO Friuli Centrale e dalla Tavola Valdese. Nel 2019 e 2020 sono stati implementati i progetti "Per continuare a seminare" (finanziato dagli "Amici di Anzaldo"), il progetto "Sembrando Vida, Cosechando Conocimientos" (finanziato dalla Marin Community Fondazione) ed è stato completato il progetto "Yakuta Tantana" (co- finanziato dalla Regione FVG). La Fundación Abril fa anche parte di reti internazionali come la Rete di Vigilanza sul Diritto Umano all'Acqua (Red Vida) e la Piattaforma di Accordi pubblici-comunitari delle Americhe (PAPC), spazi costituiti da associazioni delle società civile, gestori dell'acqua, sindacati e istanze accademiche.

Nell'ambito del presente progetto la Fundación Abril si farà carico delle seguenti attività:

- 1.1 Realizzazione di 10 sistemi di raccolta dell'acqua piovana;
- 1.2 Realizzazione di 4 sistemi di irrigazione ad alta efficienza e basso consumo idrico;
- 1.3 Workshop sulla gestione e manutenzione delle infrastrutture idriche;
- 2.1 Formazione su agroecologia sostenibile per migliorare la qualità e varietà delle colture e l'apicoltura;
- 3.2 Rafforzamento della rete di scuole delle periferie di Cochabamba, rete "Para Yakitu";
- 3.3 Attività di comunicazione digitale e produzione di materiale di diffusione.

I sistemi di raccolta dell'acqua piovana consistono in cisterne circolari della capacità di 52.000 litri o in serbatoi di plastica della capacità di 5.000 litri. Entrambi i sistemi raccolgono acqua da superfici come tettoie comunali o tetti delle case dei beneficiari. Le opere saranno costruite ricorrendo alla manodopera comunitaria (auto-costruzione), sotto la supervisione dei tecnici di progetto, in modo da favorire ownership comunitaria e fornire le competenze necessarie per la manutenzione e la gestione (learning by doing). L'acqua accumulata in epoca di pioggia attraverso questi sistemi di raccolta, sarà resa disponibile per l'irrigazione delle parcelle ed orti familiari o scolastici attraverso sistemi ad alta efficienza e basso consumo. Queste attività saranno accompagnate da incontri di formazione sulla gestione e manutenzione di questi sistemi di raccolta dell'acqua piovana e irrigazione degli orti. La Fundación Abril è responsabile inoltre delle attività di formazione sull'agroecologia nelle scuole e nelle comunità rurali. Nelle scuole vengono coinvolti gli studenti nell'installazione di orti biointensivi e verticali, produzione di piantule di ortaggi, ed erbe aromatiche, elaborazione di compost e bioinsetticidi naturali. Nelle comunità rurali vengono realizzati workshop e accompagnamento alla produzione dei singoli agricoltori.

Coordinadora de Integración de Organizaciones Económicas Campesinas de Cochabamba (CIOEC Cochabamba)

Da 20 anni coordina le Organizzazioni Economiche Contadine (OECAs) nel Dipartimento di Cochabamba. Ha inoltre istituito un negozio presso la città di Cochabamba per la vendita dei prodotti ecologici delle 8 OECAs che la conformano. CIOEC collabora con CeVI dal 2013 in attività promosse dalla società civile per la concertazione sulla gestione dell'acqua e la sicurezza alimentare a Cochabamba. I principi su cui lavora CIOEC dalla sua nascita sono: agricoltura sostenibile, autogestione contadina, sicurezza e sovranità alimentare, filiera corta e promozione

dell'economia solidale. Nel 2014 CIOEC ha fondato la marca EcoMujer, una certificazione per la vendita di prodotti agricoli delle organizzazioni contadine che promuovono i diritti delle donne e l'equità di genere in tutta la filiera produttiva. Nel progetto, sarà corresponsabile degli interventi a Cochabamba in ambito di agroecologia, empowerment delle donne e nelle campagne di nutrizione, convocando gli attori locali competenti. Più specificamente, nell'ambito del presente progetto CIOEC si farà carico delle seguenti attività:

2.1 Formazione su agroecologia sostenibile per migliorare la qualità e varietà delle colture e l'apicoltura;

2.2 Dotazione di tecnologie e input agricoli e apicoli (sementi, fertilizzanti, attrezzature, piccole serre e materiali di autoconstruzione);

2.3 Realizzazione di workshop su nutrizione e preparazione di alimenti sani;

3.1 Rafforzamento di iniziative generatrici di reddito con speciale attenzione al ruolo della donna nelle filiere produttive;

3.3 Attività di comunicazione digitale e produzione di materiale di diffusione.

Per favorire il consumo di prodotti sani e locali, viene incentivata la diffusione di pratiche agricole e zootecniche sostenibili ed ecologiche, che prevedano basso consumo di acqua, spazio ed energia, ed il recupero di varietà native a basso impatto ambientale. CIOEC è responsabile di migliorare la qualità e la varietà delle produzioni agricole e zootecniche, facilitando processi e sistemi produttivi nei quali siano le donne le prime garanti della sicurezza alimentare. I workshop sono accompagnati da manuali pratici che vengono consegnati alle partecipanti. Lo scopo principale dell'attività è quello di sviluppare capacità e competenze nelle donne delle cinque comunità in ambito di agro-ecologia, favorendo quelle produzioni che già prevedano un protagonismo femminile, per differenziare la dieta familiare e disporre di entrate economiche proprie. Nelle attività viene favorita l'autogestione delle donne, per favorire il loro empowerment e autonomia, sia in ambito economico che sociale. La sicurezza alimentare verrà garantita anche attraverso la realizzazione di workshop su nutrizione e preparazione di alimenti sani, con l'obiettivo di migliorare le abitudini alimentari delle famiglie delle comunità. Il risultato di questi workshop sarà una raccolta di ricette tradizionali che evidenzino i valori nutrizionali degli alimenti. L'accompagnamento alle iniziative autogestite di donne include l'elaborazione del progetto trasformativo e di vendita di dettaglio, la formazione tecnica sulla trasformazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti, e l'identificazione di una strategia commerciale e di promozione (che valorizzi l'eticità del processo: ruolo delle donne, sostenibilità ambientale, valore nutritivo, ecc.). Il rafforzamento dell'iniziativa EcoMujer nelle Comunità di Cochabamba, che già coinvolge 380 donne di vari municipi del territorio che producono e commercializzano alimenti sani e biologici, ma che richiede di rafforzarsi come istituzione, di ampliare e variegare i prodotti offerti, e di rafforzare la commercializzazione ed il marketing anche attraverso lo sviluppo di un canale di vendita tramite e-commerce con consegne a domicilio.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del presente progetto è **garantire l'accesso all'acqua e un'alimentazione adeguata presso 5 comunità rurali e 5 scuole delle periferie di Cochabamba, Bolivia, attraverso lo sviluppo di sistemi di stoccaggio delle risorse idriche e l'implementazione di orti comunitari coltivati in modo efficiente e sostenibile.**

RAPPORTO CON IL PROGRAMMA.

Questo progetto è coerente con l'AMBITO d'azione del piano triennale 2020-2022 del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile universale, **i. Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale, ed è coerente con il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 del Programma:**

Obiettivo: 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile e 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

In particolare, SDG 2:

- porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, un accesso sicuro a cibo nutriente (2.1)

- raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, (2.3)

- garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione (2.4)

- Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati (2.c) SDG 12:

- raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali (12.2)

L'azione del progetto rientra in un'ottica di sostegno a piccoli produttori agricoli (ODS 2) e modelli sostenibili di produzione e consumo (ODS 12). Interviene su piccole comunità rurali costituite da famiglie contadine povere e scuole dell'area, appartenenti a gruppi marginalizzati o indigeni. Per innovare il contesto si realizzeranno attività di: a. accesso all'acqua, b. miglioramento della produzione agricola, c. gestione delle risorse naturali per una produzione sostenibile. Nel perseguimento degli obiettivi di programma corrispondenti al 2 e 12 dell'Agenda 2030: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" e "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", focalizzandosi sulle mete: 2.1, 2.4, 12.2.

Per misurare il raggiungimento dell'obiettivo sono stati individuati i seguenti 4 indicatori di risultato (con relativi target di fine progetto):

Indicatore 1: Incremento dei litri d'acqua piovana a disposizione delle scuole e comunità per uso produttivo
 Target: da 420.000 litri (situazione pre-progetto) a 840.000 litri (situazione a fine progetto) d'acqua piovana stoccata ogni anno e utilizzata per fini produttivi

Indicatore 2: Cambiamenti nell'uso efficiente dell'acqua nel tempo

Target: da 4 orti irrigati con tecnologie efficienti (situazione pre-progetto) a 10 orti irrigati con tecnologie efficienti (irrigazione a goccia o aspersione) (situazione a fine progetto) Indicatore 3: Incremento nel N° di colture auto-prodotte nelle scuole e comunità rurali beneficiarie destinate all'autoconsumo

Target: da una media di 5 colture auto-prodotte nelle scuole e nelle comunità beneficiarie (situazione pre-progetto) a una media di 8 colture (situazione a fine progetto)

Indicatore 4: Proporzione di area agricola coltivata in maniera produttiva e sostenibile Target: da 4.281 m2 di orti biologici rilevati nelle scuole e nelle comunità beneficiarie (situazione pre-progetto) ad almeno 10.000 m2 (situazione a fine progetto)

Indicatore 5: Incremento nel numero di buone pratiche nella governance dei sistemi produttivi e delle risorse naturali (acqua e suolo)

Target: da 2 buone pratiche identificate in fase di progettazione a 6 buone pratiche identificate e sistematizzate a fine progetto

Indicatore 6: Incremento della media delle entrate economiche annuali dei produttori affiliati a CIOEC coinvolti nel progetto

Target: da 680 bs. a 900 bs. di utili medi annuali dei produttori di ortaggi affiliati a CIOEC L'analisi del contesto, delle criticità e delle risorse presenti nel territorio di intervento motiva la necessità di potenziare e migliorare i servizi già presenti nelle sedi, in base al seguente schema che riassume le criticità rilevate nel contesto in relazione a specifici indicatori che illustrano la situazione all'inizio e alla fine del progetto, specificando cosa si vuole raggiungere con la realizzazione del progetto.

Criticità rilevate nel contesto	Indicatori: SITUAZIONE INIZIO PROGETTO	cosa si vuole raggiungere	Risultati di impatto: SITUAZIONE FINE PROGETTO
Criticità n.1 Acqua - Scarsa disponibilità di accesso all'acqua per uso produttivo nelle comunità rurali d'intervento e per uso	Indicatore 1: Incremento dei litri d'acqua piovana a disposizione delle scuole e comunità per uso produttivo: 420.000 litri d'acqua piovana stoccata ogni anno e utilizzata per fini produttivi	Incrementare la disponibilità d'acqua per fini produttivi in 4 comunità rurali e 4 scuole delle periferie di Cochabamba e il suo uso efficiente	Target indicatore 1: da 420.000 litri (situazione pre-progetto) a 840.000 litri (situazione a fine progetto) d'acqua piovana stoccata ogni anno e utilizzata per fini produttivi

<p>produttivo e sanitario nelle scuole d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche per fini produttivi 	<p>Indicatore 2:</p> <p>Cambiamenti nell'uso efficiente dell'acqua nel tempo: 4 orti irrigati con tecnologie efficienti (irrigazione a goccia o aspersione)</p>		<p>Target indicatore 2:</p> <p>da 4 orti irrigati con tecnologie efficienti (situazione pre-progetto) a 10 orti irrigati con tecnologie efficienti (irrigazione a goccia o aspersione) (situazione a fine progetto)</p>
<p>Criticità n. 2</p> <p>Produzione Agroecologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nell'accesso ad input agricoli e tecnologia per sostenere i processi produttivi nelle comunità rurali e nelle scuole d'intervento - difficoltà di accedere alla formazione tecnica per l'implementazione degli orti comunitari e scolastici 	<p>Indicatore 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una media di 5 colture auto-prodotte nelle scuole e nelle comunità beneficiarie <p>Indicatore 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.281 m² di orti biologici rilevati nelle scuole e nelle comunità beneficiarie 	<p>Migliorare la produzione e produttività dell'agricoltura familiare e scolastica promuovendo pratiche sostenibili, resilienti e l'autoconsumo</p>	<p>Target indicatore 3:</p> <p>da una media di 5 colture auto-prodotte nelle scuole e nelle comunità beneficiarie (situazione pre-progetto) a una media di 8 colture (situazione a fine progetto)</p> <p>Target indicatore 4:</p> <p>da 4.281 m² di orti biologici rilevati nelle scuole e nelle comunità beneficiarie (situazione pre-progetto) ad almeno 10.000 m² (situazione a fine progetto)</p>
<p>Criticità n. 3</p> <p>Governance e mercati</p> <p>Mancanza di governance nella definizione di responsabilità e norme per l'uso e la manutenzione delle infrastrutture idrauliche esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nell'accedere a mercati stabili e sostenibili 	<p>Indicatore 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 buone pratiche identificate in fase di progettazione <p>Indicatore 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 680 bs. (equivalenti a 85€ circa) di utili medi annuali dei produttori di ortaggi affiliati a CIOEC 	<p>Rafforzare la governance dei sistemi produttivi e delle risorse naturali (acqua e suolo) e migliorare l'accesso ai mercati</p>	<p>Target indicatore 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - da 2 buone pratiche identificate in fase di progettazione a 6 buone pratiche identificate e sistematizzate a fine progetto <p>Target indicatore 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - da 680 bs. a 900 bs. di utili medi annuali dei produttori di ortaggi affiliati a CIOEC

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il progetto prevede l'impiego di n. 4 operatori/trici volontari/e.

Per la sede di CIOEC, partner del progetto, saranno impiegati n.2 operatori/trici volontari/e, e nello specifico:

L'operatore/trice volontario/a n.1 si occuperà di coadiuvare il rafforzamento dei processi produttivi delle famiglie delle comunità rurali e del miglioramento della nutrizione e nello specifico di:

-accompagnamento delle attività di formazione su agroecologia sostenibile e apicoltura (Attività 2.1) in collaborazione con il personale tecnico di CIOEC. Questa responsabilità implica la partecipazione del volontario

nelle attività di pianificazione della formazione ed assistenza tecnica alle OECAs affiliate a CIOEC, accompagnamento e sostegno ai tecnici di CIOEC nella realizzazione delle attività nelle comunità beneficiarie e la valutazione e retroalimentazione delle azioni realizzate.

-accompagnamento nelle attività di dotazione di tecnologie e input agricoli e apicoli ai beneficiari del progetto (Attività 2.2). Questa responsabilità implica un impegno nella realizzazione di preventivi e l'acquisto di sementi, fertilizzanti, attrezzature, piccole serre e materiali di autocostruzione per le OECAs. Partecipazione nella definizione di priorità e criteri per la distribuzione degli input. Finalmente sostegno attivo delle dotazioni ed installazione dei materiali acquisiti nelle comunità beneficiarie accompagnando il personale tecnico di CIOEC.

-accompagnamento nella realizzazione dei workshop sulla nutrizione e preparazione di alimenti sani (Attività 2.3). Questa attività implica la preparazione dei workshop sia per quanto riguarda la logistica sia i contenuti delle sessioni formative. Inoltre il/la volontario/a coadiuveranno il personale tecnico di CIOEC nella realizzazione di workshop nelle comunità beneficiarie del progetto. Finalmente sarà richiesto di accompagnare il monitoraggio degli effetti ed impatti dei workshop nelle famiglie destinatarie.

-sistematizzazione delle attività di CIOEC nell'ambito del progetto funzionali a processi (interni ed esterni) di valutazione e redazione di documenti per la disseminazione dell'esperienza e la replica degli interventi in altri contesti.

L'operatore/trice volontario/a n.2 si occuperà di coadiuvare i processi di commercializzazione dei prodotti delle OECAs con speciale attenzione alla componente di genere del processo. Nello specifico si occuperà di:

-rafforzamento di iniziative generatrici di reddito (Attività 3.1). In particolare con l'accompagnamento nella preparazione, implementazione e retro alimentazione dei workshop per il rafforzamento delle capacità imprenditoriali delle famiglie affiliate alle OECAs di CIOEC.

-appoggio al funzionamento del negozio "KAMPESINO". Coadiuvare nelle attività di magazzino, esposizione dei prodotti, attenzione al cliente, cassa e contabilità.

-per quanto riguarda il rafforzamento del ruolo della donna nelle filiere produttive e la promozione dell'equità di genere, il/la volontario/a accompagnerà il personale tecnico di CIOEC nel consolidamento del marchio EcoMujer. In particolare nell'applicazione del protocollo e promozione del marchio.

-realizzazione di attività di comunicazione e marketing digitale aggiornando i siti web e le pagine Facebook di CIOEC e il negozio "KAMPESINO" per promuovere i prodotti delle OECAs e la visione sociale, politica ed economica che sostiene queste iniziative.

-partecipazione in spazi promozionali come le fiere o mercati locali per promuovere i prodotti delle OECAs, attrarre nuovi clienti ed aprire nuove nicchie di mercato.

Per la sede di Fundacion Abril, partner del progetto, saranno impiegati n.2 operatori/trici volontari/e, e nello specifico:

L'operatore/trice volontario/a n.3 si occuperà di coadiuvare la realizzazione delle attività volte al miglioramento dell'accesso all'acqua e della nutrizione sia nelle comunità rurali che nelle scuole periurbane. Nello specifico si occuperà di:

-accompagnamento nella realizzazione dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana. In particolare affiancherà il muratore specializzato della F.Abril e i beneficiari nella costruzione delle opere di infrastruttura attraverso il lavoro comunitario (Attività 1.1).

-accompagnamento nella realizzazione dei sistemi di irrigazione (Attività 1.2). In particolare il/la volontario/a affiancherà il personale tecnico della F.Abril nella pianificazione degli interventi e la loro socializzazione con i beneficiari. Inoltre, parteciperà attivamente nei lavori di costruzione delle opere idrauliche.

-partecipazione attiva nella realizzazione degli orti comunitari e scolastici. Collaborerà con le famiglie rurali e gli studenti nelle scuole nella preparazione del terreno, semina e raccolta delle colture.

-coadiuverà il personale tecnico della F.Abril nella realizzazione dei workshop formative sulla gestione, operazione e manutenzione delle infrastrutture idrauliche realizzate (Attività 1.3).

L'operatore/trice volontario/a n. 4 si occuperà di coadiuvare la realizzazione delle attività volte al miglioramento dell'accesso all'acqua e della nutrizione e di accompagnare i processi di rafforzamento della gestione governance degli interventi realizzati. Nello specifico si occuperà di:

-insieme all'operatore/trice volontario/a n.3 accompagnerà i beneficiari ed il personale tecnico della F. Abril nella realizzazione dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana e degli orti comunitari e scolastici.

-coadiuverà le attività per il rafforzamento della rete "Para Yakitu" appoggiando il personale tecnico della F. Abril nell'organizzazione degli incontri di concertazione e deliberazione sia per quanto riguarda la logistica che la retroalimentazione del processo organizzativo.

-realizzerà delle attività di comunicazione relative ai processi organizzativi e politici implementati dalla F. Abril coadiuvando nella produzione di materiale fotografico, audiovisuale e produzione di testi brevi e nell'aggiornamento della pagina web ed i social networks dell'organizzazione.

-sistematizzazione delle attività della F. Abril nell'ambito del progetto funzionali a processi (interni ed esterni) di valutazione e redazione di documenti per la disseminazione dell'esperienza e la replica degli interventi in altri contesti.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CeVI 5 - calle Cabrera - zona Martin Cardenas 100, codice sede: 199715.

CeVI 6 - calle Bartolomé de Las Casas 1357, codice sede: 199716.

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITÀ:

Il CIPSI e il CeVI forniranno agli 8 operatori/trici volontari/ie vitto e alloggio. I volontari saranno alloggiati in un appartamento per loro predisposto, nella città di Cochabamba per poter raggiungere agevolmente con mezzi pubblici di trasporto gli uffici di CIOEC e F.Abril. Per quanto riguarda il vitto, il CIPSI ed CeVI garantiranno ai volontari una diaria ponderata al costo del vitto in Bolivia per i volontari che si organizzeranno in autonomia per l'acquisto di viveri e la preparazione dei pasti.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**→ giorni di servizio settimanali ed orario**

5 giorni di servizio settimanali, per 25 ore a settimana, per un totale di 1145 ore annue

→Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari:

Si calcola che i mesi di permanenza all'estero saranno 11. Una volta terminata la formazione generale e quella specifica, ed effettuate tutte le pratiche di vaccinazioni, visto ed acquisto del biglietto in un periodo indicativo di due settimane, i volontari partiranno per la sede di destinazione. Detto questo, i mesi di permanenza potranno quindi variare a seconda dei tempi logistici necessari. Dopo 5 mesi di permanenza all'estero si prevede un rientro intermedio di valutazione e monitoraggio in Italia della durata di due settimane, in accordo con le sedi di riferimento e le esigenze dei volontari stessi. Tale periodo permetterà di effettuare una verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili.

→Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:

Il CIPSI applicherà il Piano di Coordinamento, collegamento e comunicazione presentato in fase di accreditamento SCU. Le comunicazioni tra il Cipsi, il CeVI ed i partner locali avvengono tramite posta elettronica, skype e WhatsApp ed i volontari in servizio civile potranno perciò usufruire delle medesime modalità di comunicazione attraverso i loro telefoni e i computer disponibile presso le sedi di progetto con connessione internet. Nelle prime settimane dall'arrivo in Bolivia verranno procurate delle SIM locali per i volontari con la possibilità di accedere al traffico dati e favorire la comunicazione. Per quanto riguarda invece le comunicazioni più formali, si prevede un contatto settimanale via e-mail o skype di monitoraggio dell'andamento dell'esperienza, e l'applicazione del Piano di Sicurezza. Finalmente sarà richiesto ai volontari di redigere un report mensile di descrizione e riflessione sull'esperienza riportando eventuali problemi/o proposte (su un formato prestabilito del CeVI). Il collegamento con la sede del CeVI viene garantito attraverso i contatti regolari e continuativi durante tutto il periodo del progetto. Tali contatti avverranno per le vie digitali (skype, whatsapp, e-mail: marco.iob@cevi.coop) ed eventualmente per via telefonica (0432- 548886). Tra i volontari e l'OLP sarà creato uno specifico gruppo Whatsapp che permetterà una comunicazione diretta e costante. Viene inoltre garantito il collegamento con il CIPSI attraverso e-mail e contatti telefonici, come da documento di accreditamento CIPSI.

→ Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari:

-Aderire ai principi che ispirano l'approccio della nostra organizzazione con i propri partner.

-È necessario mostrare disponibilità al lavoro di squadra, con spirito di fratellanza ed accettazione, le proposte fatte ai volontari nascono da esigenze di gruppo.

-Disponibilità ad effettuare viaggi in comunità rurali con possibile pernottamento e relativa estensione dell'orario di lavoro eventualmente anche ad alcuni fine settimana.

-Partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio periodici.

-Disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero.

I volontari saranno inoltre registrati al sito "Dove siamo nel mondo" del Ministero Affari Esteri italiano: https://www.esteri.it/mae/it/servizi/unita_crisi/strumenti/dove_siamo_nel_mondo.html

La comunicazione avverrà attraverso il portale "Dove siamo nel mondo" del MAECI e sarà effettuato dall'ente stesso.

Seppure la vaccinazione anti Covid-19 ad oggi è effettuata su base volontaria, l'Associazione CIPSI raccomanda fortemente di vaccinarsi, se ci sarà la possibilità, per poter svolgere le attività previste, in ragione delle sedi di attuazione, nonché delle caratteristiche dei destinatari. Quindi non si può escludere che, sia prima dell'avvio che durante il servizio civile, gli operatori volontari impegnati in questo progetto, si debbano sottoporre necessariamente a vaccinazione.

→Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati nel presente progetto in Bolivia potrebbero essere soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

•il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà e cultura molto diversa da quella conosciuta e non avere immediatamente tutte le coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti dei beneficiari del progetto, delle controparti locali che delle istituzioni locali;

- il disagio di vivere in un contesto dove le condizioni igienico-sanitarie sono generalmente precarie e quindi la necessità di dover adottare quotidianamente accorgimenti (come per esempio far bollire l'acqua prima di consumarla) per preservare la propria salute;
- il disagio di dover adattarsi ad abitudini e consuetudini culinarie a gastronomiche diverse da quelle conosciute ed allo stesso di comprenderne l'importanza culturale della condivisione e comportarsi di conseguenza;
- il disagio di ritrovarsi in territori con condizioni e geografiche climatiche diverse dove l'altitudine, la siccità, le lunghe distanze possono essere una sfida nella realizzazione delle attività di volontariato.

Il CIPSI insieme agli enti di accoglienza presenta un Piano di Sicurezza e un Protocollo di Sicurezza, oltre a fornire ai volontari formazione e informazione per vivere serenamente questi disagi. La Responsabile della Sicurezza è Monica Cucchiario nata a San Daniele del Friuli il 31/10/1973.

→Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza: No.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessun requisito richiesto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi link: <https://www.cipsi.it/wp-content/uploads/2020/12/criteri-selezioni-SCU-CIPSI-1.pdf>

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

- **Eventuali crediti formativi riconosciuti:** No.

-**Eventuali tirocini riconosciuti:** No.

- **Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio:**

Il CIPSI garantisce che verrà rilasciato, al termine dell'anno di Servizio Civile, un attestato specifico delle competenze, da parte di ente terzo, ad ogni operatore volontario. Incaricato dell'attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto sarà la società di formazione Studio Ro.Si. srl.

Le competenze verranno indicate con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

La procedura di individuazione delle competenze prevede un colloquio iniziale e uno finale con l'operatore volontario, nonché l'analisi di una scheda redatta dai responsabili del progetto con le valutazioni sui singoli operatori volontari, rapportata alle diverse attività e mansioni svolte dal singolo volontario; nel corso del progetto gli operatori volontari saranno chiamati a tenere traccia di quanto svolgeranno, così da poter monitorare lo sviluppo delle loro rispettive competenze.

Al termine del progetto verrà rilasciato un attestato relativo alle competenze delle seguenti aree di attività (ADA) e verranno inoltre valutate ulteriori ADA nel corso del progetto, attraverso uno studio approfondito delle attività programmate e una valutazione delle competenze connesse:

Tabella 12

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria
ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

L'attestazione conterrà anche le competenze chiave di cittadinanza (ex Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007 del MIUR) che sono state acquisite nel corso del progetto, ossia:

-imparare ad imparare

-progettare

-comunicare

-collaborare e partecipare

-agire in modo autonomo e responsabile

-risolvere problemi

-individuare collegamenti e relazioni

-acquisire ed interpretare l'informazione

Nel corso della realizzazione del progetto verrà approfondita la corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e le competenze descritte nei repertori ufficiali, anche a titolo sperimentale e di approfondimento e per una futura implementazione della certificazione di competenze acquisite in ambito non formale nei progetti di servizio civile gestiti dall'Ente. Tale rilevazione sarà avvalorata da tre incontri che Studio Ro.Si. srl svolgerà con gli operatori volontari; il primo incontro avverrà nei primi giorni del progetto, così da evidenziare il percorso progettuale e le relative competenze acquisibili, stimolando un percorso di autoconsapevolezza nell'operatore volontario. Una

seconda rilevazione avverrà al settimo mese di servizio, mentre quella finale, con relativo test finale e colloquio per la messa in trasparenza, avverrà al termine del progetto.

L'attestazione verrà rilasciata entro un mese dalla fine del servizio.

I volontari svolgeranno le seguenti altre funzioni. Inoltre:

- Educatore;
- Operatività in ambito educativo;
- Lavoro di rete e sviluppo locale su base comunitaria.

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, nell'esperienza di Servizio Civile, avranno l'opportunità sia di maturare ed acquisire specifiche competenze e di sviluppare particolari professionalità, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con un aumento della consapevolezza rispetto ai problemi legati alla solidarietà internazionale, allo sviluppo, all'interdipendenza Nord-Sud. Acquisiranno inoltre esperienza pratica sul campo rispetto alla possibilità di scegliere stili di vita più solidali e rispettosi dell'ambiente e del mondo in cui viviamo (buon uso dell'acqua, rispetto delle tradizioni e culture altre, dialogo con chi è altro da noi...).

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di competenze e professionalità:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva a livello nazionale e internazionale.
- Approfondimento delle tematiche di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà.
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità.
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio.
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo.
- Sviluppo della capacità di problem solving.
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione.
- Accrescimento della capacità di lavoro in équipe.
- Comprensione delle dinamiche organizzative in un contesto lavorativo del Terzo Settore.
- Capacità di lavorare in una realtà federativa a livello nazionale.
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa).
- Acquisizione di tecniche di animazione, socializzazione e di lavoro di gruppo.
- Capacità di accompagnare e supportare altri soggetti nell'attività educativa.
- Capacità di collaborare alla progettazione.
- Capacità di organizzare e condurre attività di educazione alla pace, alla giustizia, alla nonviolenza.
- Competenze nella realizzazione di kit informativi e didattici.
- Capacità di collaborare e integrarsi con figure professionali e professionisti coinvolti nella realizzazione del progetto.
- Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Capacità di acquisire necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Acquisizione e/o rafforzamento delle competenze di editing di video e foto.

La maggioranza delle ONG riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri riconosce come titolo preferenziale, nella ricerca di risorse umane da inserire all'interno del proprio organico, l'esperienza professionale ed umana maturata all'interno di iniziative di Solidarietà Internazionale dei giovani in servizio civile, soprattutto se all'estero.

Inoltre, verrà anche rilasciata, da parte del CIPSI, una certificazione delle competenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

Il presente progetto è concepito e realizzato come progetto educativo e formativo. Attraverso il progetto si vogliono arricchire di consapevolezza e valori le future scelte professionali e di vita dei giovani coinvolti.

La formazione vuole non solo preparare tecnicamente e specificatamente i giovani a realizzare le attività previste dal progetto ma, più ampiamente, educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali, affrontate con un metodo nonviolento e solidale. La formazione intende creare occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, fornire gli strumenti e le competenze di base per inserirsi in attività progettuali di informazione – sensibilizzazione. La valenza formativa non risiede esclusivamente nella presenza di una ben strutturata fase formativa prima della partenza, ma nell'intreccio di volta in volta ricalibrato tra orientamento, formazione, stage, momenti di verifica e di valutazione, colloqui personali e confronti di gruppo. Questi momenti infatti non sono separati in compartimenti stagni, ma rappresentano fasi diverse di un unico percorso e, come tali, si influenzano reciprocamente.

Oltre a questo, i volontari riceveranno un plusvalore, sia dal punto di vista umano che professionale, dal trascorrere 10 mesi di lavoro sul campo, immersi in una realtà diversa e a stretto contatto il lavoro di un'Associazione con una lunga esperienza di lavoro nei Paesi del Sud. Si impegneranno in attività che offriranno loro una serie di competenze di base e specifiche che potranno poi sfruttare una volta tornati in Italia.

Nello specifico essi avranno l'opportunità di acquisire:

Competenze tecniche: programmazione di interventi didattici; realizzazione di interventi educativi e formativi, modalità di supporto psicologico e inserimento psico-sociale di minori a rischio; progettazione e realizzazione di

attività di informazione per la prevenzione dell'abbandono scolastico; conoscenze approfondite sulle tipologie di disabilità e sull'approccio verso la disabilità.

Competenze metodologico – operative: competenze relative alle tecniche di comunicazione, di gestione di gruppi, di problem solving e di animazione – sensibilizzazione.

Capacità di lavorare in gruppo, di elaborare e gestire progetti, di rapportarsi con esperti presenti sul territorio.

Capacità di lavorare in situazioni difficili e di emergenza.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La **formazione generale** dei volontari sarà realizzata a Roma, presso la sede del CIPSI, Largo Camesena n. 16, 00157 Roma, codice sede: 143316. Come da accreditamento CIPSI, 48 ore, unica tranche.

La **formazione specifica** dei volontari sarà realizzata in parte in Italia presso la sede del CeVI in Via Torino, 77, 33100 Udine, codice sede: 142713 e una volta in loco presso la sede della Fundación Abril a Cochabamba, cevi 5 bolivia - calle cabrera - zona martin cardenas 100, codice sede 199715 e CeVI 6 bolivia - calle bartolomé de las casas 1357, codice sede: 199716.

- *Durata della formazione specifica:*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di **90 ore**, delle quali 60 in Italia e 30 in Bolivia.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

“2021 Cooperazione e sviluppo rurale in Ecuador e Bolivia”

CESC PROJECT - SU00104, Associazione CIPSI - SU00023, Salesiani per il Sociale aps – SU00111, Fondazione Volontariato Giovani e Solidarietà Onlus - FVGS – SU00195

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

SDG 2:

- ... **porre fine alla fame** e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, ... un accesso sicuro a cibo nutriente ... (2.1)

- ... raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, (...) (2.3)

- ...garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione... (2.4)

- Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati ... (2.c)

SDG 12:

-...**raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali** (12.2)

-...giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura (12.8)

- Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali (12.b)

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Il presente programma “2021 Cooperazione e sviluppo rurale in Ecuador e in Bolivia”, si realizza nell'AMBITO d'azione del piano triennale 2020-2022 del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile universale, **i. Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale.**